

# L'analisi

## I piccoli cantoni hanno ancora (troppo?) peso

Pro e contro la “doppia maggioranza”

NENAD STOJANOVIC\*

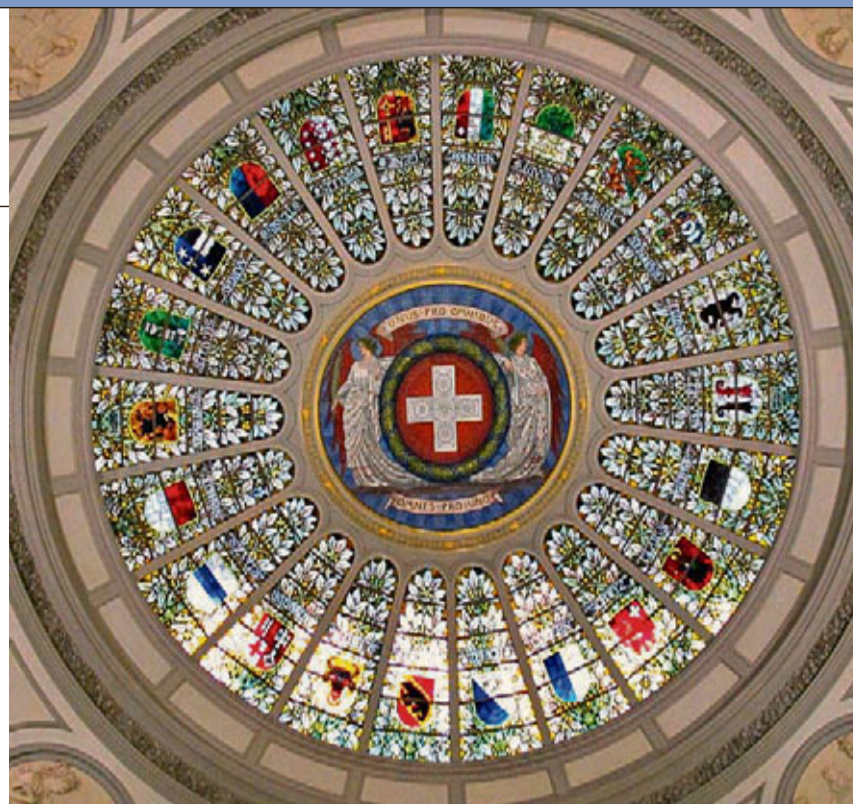
La Svizzera non sarebbe la Svizzera senza le sue quattro lingue. Oppure senza il federalismo. O ancora senza la democrazia diretta. Altri aspetti invece, e che molti osservatori per anni e decenni ritenevano intoccabili, si sono sciolti in quattro e quattr'otto, come il cioccolato al sole. Il segreto bancario, per esempio. O una certa idea di sovranità. Ma il plurilinguismo, il federalismo e la democrazia diretta rimangono i capisaldi della Svizzera.

Le istituzioni svizzere che conosciamo oggi sono in buona parte le stesse che i padri fondatori crearono nella primavera del 1848, in meno di due mesi (fra 17 febbraio e 8 aprile) e in soltanto 31 sedute. Stiamo parlando della commissione incaricata della revisione del patto federale, composta da 23 membri, uno per ogni cantone. Solo Neuchâtel e Appenzello interno rinunciarono a inviare un rappresentante. Furono quindi accolti anche i rappresentanti dei cantoni cattolici dell'ex Sonderbund, ma anch'essi appartenevano al “partito” liberale (radicale) e non a

quello cattolico-conservatore.

In quelle poche settimane diverse decisioni passarono per il rotto della cuffia e, una volta prese, non si tornò più indietro. L'articolo che dichiarava il tedesco, il francese e l'italiano come lingue nazionali e ufficiali della Confederazione venne accettato quasi “en passant”. Il Consiglio federale doveva avere cinque membri, eletti dal popolo, e solo all'ultimo minuto fu deciso di averne sette, eletti dal Parlamento. La democrazia diretta, così come la conosciamo oggi, non fu introdotta nel 1848 bensì più tardi, nel 1874 (referendum facoltativo) e nel 1891 (iniziativa popolare), ad eccezione dell'ultimo articolo della Costituzione del 1848 che sanciva l'obbligo di sottoporre al popolo ogni riforma della Costituzione. La votazione popolare si sarebbe conclusa positivamente solo col consenso della maggioranza del popolo votante e di una maggioranza dei cantoni.

A proposito del “popolo”: era inteso che si trattava solo di cittadini maschi. Ma non va dimenticato che nel 1848 venne introdotto - per la prima volta nel mondo - il diritto di voto universale: ogni cittadino sviz-



### Il divario demografico

A metà del 1800 il divario demografico era all'incirca di 1 a 20. Nel corso dei decenni è diventato molto più profondo

### La regola violata

Già nel 1848 ci si rese conto che la soluzione delle due Camere violava la regola democratica “una persona, un voto”

### UN PO' DI STORIA

#### LE ISTITUZIONI SVIZZERE

Le istituzioni svizzere che conosciamo oggi sono in buona parte le stesse che i padri fondatori crearono nella primavera del 1848, in meno di due mesi (17 febbraio-8 aprile), in 31 sedute

#### LA DEMOCRAZIA DIRETTA

La democrazia diretta non fu introdotta nel 1848 ma nel 1874 e nel 1891, a eccezione dell'ultimo articolo della Costituzione del 1848 che sanciva l'obbligo di sottoporre al popolo ogni riforma della Costituzione

zero maggiorenne (la maggiore età era fissata a 20 anni) otteneva i diritti politici.

La decisione forse la più sofferta, ma fondamentale per capire la Svizzera di oggi, fu quella di creare un Parlamento bicamerale, secondo il modello americano. Modello che già negli anni precedenti diversi intellettuali segnalavano come particolarmente idoneo per la Svizzera. Ma, come spesso accade, i politici non prestano molto ascolto a quello che dicono gli esperti. Fu così anche nella primavera del 1848. I vincitori della guerra del Sonderbund volevano davvero finirla una volta per tutte con l'ancien régime fatto da cantoni sovrani; lo considerano vetusto, un freno alla modernità, al progresso economico e civile, alla libera circolazione delle persone e delle merci. Fosse stato per loro, bastava una sola camera per rappresentare la “nazione svizzera”, secondo la regola democratica, “un uomo, un voto”.

Ma alla fine cedettero e il 23 marzo 1848 accettarono di creare il Parlamento bicamerale. Accanto a una camera del popolo ci sarebbe stata anche una camera dei cantoni,

dove ogni cantone avrebbe ottenuto due seggi, mentre un seggio sarebbe riservato a ciascuno dei sei “semicantoni”.

Già nel 1848 era ovvio che tale soluzione garantiva un maggior peso ai piccoli cantoni, e quindi violava la regola democratica “una persona, un voto”, visto che il divario demografico fra i cantoni più piccoli e quello più grande (Zurigo) era all'incirca di 1 a 20.

Nel corso dei decenni il divario è diventato molto più profondo (grossomodo 1 a 40) e, soprattutto, la ragione d'essere di questa disuguaglianza non c'è più, o meglio, la ragione d'essere del 1848 non è più attuale oggi. Ciò non vuol dire che non è possibile trovarne altre. Politici e esperti hanno sicuramente tante idee a proposito e non mancano di esprimerle. Ma a mio avviso non bisogna cominciare da lì, bensì da coloro che in una democrazia sono o debbano essere il principio e la fine di ogni riflessione: cittadine e cittadini. Come? La risposta semplice: tramite un'assemblea cittadina estratta a sorte.

\* politologo all'Università di Ginevra

**LA STORIA** La decisione di creare una camera del popolo, “una persona, un voto”, e una camera dei cantoni, “uno stato, un voto”

La decisione di creare un Parlamento composto da una camera del popolo, secondo il principio democratico “una persona, un voto”, e da una camera dei cantoni, secondo il principio federale “uno stato, un voto”, fu presa il 23 marzo 1848. 18 membri della commissione, su 23, erano favorevoli. E non era per nulla scontata. Nei giorni precedenti la maggioranza dei membri della commissione, tutti liberali (radicali), sia protestanti che cattolici, pur conoscendo il sistema bicamerale americano, volevano solo una camera, per rappresentare l'insieme della nazione.

Solo di recente sappiamo come

## Così quel giorno del marzo 1848 fu l'“Anno Zero” della Svizzera

è andata e possiamo conoscere il motivo (verosimile) che ha portato la maggioranza a cambiare idea. Lo dobbiamo alla pubblicazione dei verbali privati, nonché ad alcune lettere segrete che certi membri della commissione inviavano ai rispettivi governi cantonali. Li troviamo nel libro di Rolf Holenstein, Stunde Null (“an-

no zero”), pubblicato nel 2018 presso Echterzeitverlag.

Holenstein ha scoperto il ruolo primordiale del rappresentante del cantone Svitto, Melchior Diethelm. Diethelm era un liberale cattolico che nei giorni precedenti era rientrato da Berna in Svitto per scoprire che un nuovo governo, di stampo

cattolico-conservatore, lo aveva destituito da quasi tutte le cariche. Non poteva soltanto togliergli quella di membro della commissione federale.

Una volta ritornato a Berna, i suoi colleghi sapevano ovviamente che Diethelm rappresentava ormai solo sé stesso. Ma la sera del 22 marzo 1848 ascoltarono con attenzione la sua esposizione. E lì, secondo Holenstein, capirono che nei cantoni della Svizzera centrale stava succedendo qualcosa che avrebbe potuto spazzare via l'intero progetto della nuova costituzione: il “partito” cattolico-conservatore stava tornando al potere.

Publicità



## Formula LONG-RENT

### L'auto senza pensieri

Il prodotto “formula LONG-RENT” dal TUTTO INCLUSO alla scelta secondo le proprie esigenze

- NESSUN INVESTIMENTO
- NESSUN DEBITO
- NESSUN ANTICIPO
- NESSUNA PERDITA DI VALORE
- COSTI FISSI SOTTO CONTROLLO
- NIENTE PREOCCUPAZIONI
- LIBERO DI CAMBIARLA
- SEMPRE TUTTO IN GARANZIA
- ALL INCLUSIVE

Oltre 30 garage in Ticino ti propongono le loro auto in [www.long-rent.ch](http://www.long-rent.ch)



**L'alternativa al leasing**

